

La stella di Andra e Tati

La “*nostra storia*” è quella di Andra e Tatiana Bucci, sorelle ebrae di 4 e 6 anni, sopravvissute alla *shoah*; a raccontarla sono Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro.

La “stella” è il punto di riferimento da guardare per sentirsi vicini nel momento più buio e drammatico della loro vita: l’inferno vissuto nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove furono deportate insieme alla madre, la zia, la nonna ed il cugino Sergio. Era il 1944 e, dopo essere state costrette a lasciare la propria casa, conoscono la degradazione e l’avvilimento dell’annientamento a semplici numeri: Andra 76483, Tati 76484.

La fame, la persecuzione, il terrore delle percosse e della morte polverizzano in loro ogni sentimento, affetto e pensiero: unico restava il desiderio di sopravvivere.

A poco a poco svaniscono dal ricordo anche le persone care, quelle che si erano lasciate in un altro mondo felice, così diverso da quello in cui vivevano ora: il “*Kinderbloch*” era una baracca grigia e fredda; il letto ruvido e scomodo, la coperta puzzolente sino all’inverosimile, la zuppa una brodaglia dal sapore nauseante. E se avessero perso il cucchiaino, non avrebbero più potuto mangiare!

Non riuscivano a capire cosa avessero fatto per essere trattate in quel modo, ma impararono ad accettarlo e a non farsi troppe domande, anche quando alcuni bambini uscivano e non facevano ritorno o quando si imbattevano in “*pile di cadaveri*”.

L’ubbidienza alla *blokova*, che ordinò di dire “no” al soldato che avrebbe chiesto chi volesse rivedere la mamma, le salvò dalla morte: il cugino Sergio non le ascolterà e sarà utilizzato come cavia negli esperimenti del Dottor Mengele.

Dopo la liberazione nel gennaio del 1945, trascorreranno un periodo in un orfanotrofio di Praga e poi a Lingfield, nella tenuta che accoglieva bambini ebrei rimasti orfani. Da qui saranno portate a Roma, dove riabbracceranno i genitori: la “loro stella”, quella a sei punte, le aveva protette.

FRANCESCO CAPUTO

CLASSE 1 B